

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
Il Giorno Ed. Milano	Nella Malattia Anche le Parole possono Curare come i Farmaci	01/10/2014	

— MILANO —

SORPRESA: anche le parole curano. Lo dimostra una ricerca condotta su oltre 4 mila pazienti dell'Istituto Nazionale Tumori e su 135 medici. Di fronte alla malattia, insomma, le persone non hanno bisogno soltanto di farmaci dal medico curante, ma anche delle indicazioni giuste. Hanno bisogno di capire, sapere cosa li attende, gestire l'ansia e il disorientamento. I medici sono capaci di rispondere a queste esigenze? E soprattutto: si può fare qualcosa per migliorare le modalità relazionali utilizzate dai medici?

A queste domande risponde Ippocrates (acronimo di Interventi di Premiazione e Potenzamento degli Ottimi Comportamenti di Relazione dei medici in Ambito Terapeutico E Sanitario), la ricerca-intervento realizzata dalla **Fondazione «Giancarlo Quarta Onlus»** con il sostegno di Fondazione Cariplo. I risultati sono sorprendenti: utilizzando solo una modalità di feedback positivo, che prevede di comunicare ai medici in quali occasioni specifiche e per quali ragioni

**TEST SU 135 MEDICI
E 4.000 PAZIENTI**

Nella malattia anche le parole possono curare come i farmaci

i loro pazienti si sono sentiti aiutati, ascoltati e capiti, le abilità relazionali dei medici percepite dai pazienti sono cresciute nei due anni del progetto di oltre il 54%.

GLI OLTRE 4 mila pazienti dell'Istituto Nazionale dei Tumori coinvolti hanno raccontato in modo dettagliato come il medico sia

riuscito a soddisfare i loro bisogni relazionali nel corso della cura. Sulla base di tali testimonianze sono state inviate ai 135 medici citati una o più lettere di apprezzamento e ringraziamento per i buoni comportamenti messi in campo e una descrizione degli stessi, accompagnata dalla spiegazione delle logiche relazionali che ne hanno decretato l'efficacia.

«Una buona relazione medico-paziente è un aspetto fondamentale nella cura della malattia, perché crea un clima di fiducia che incide positivamente sull'atteggiamento del paziente nei confronti della terapia, e quindi sull'efficacia della cura», spiega Lucia Giudetti Quarta, fondatrice e presidente della Fondazione dedicata al marito, che da oltre un decennio si propone, attraverso studi e ricerche, di migliorare proprio la relazione medico-paziente. «Per questo le nostre ricerche hanno indagato in più occasioni questo tema. Al cuore di quest'ultimo intervento c'è un processo di cambiamento che pone al centro la persona ammalata quale essere umano e non quale soggetto di asettici protocolli».

E.F.

Pagina a cura di
ENRICO FOVANNA
per segnalazioni e proposte
enrico.fovanna@ilgiorno.net